

valli nella stalla e fuori. Fuochi dovunque per preparare il rancio. Ancora il primo di andarono in fiamme ed in fumo i lunghi steccati di avellana, i piantoni di castagno raggranellati con tanti dispendi, travicelli che sostenevano pergolati, fieno, strami, sparirono. Voci, grida, ordini, bestemmie, imprecazioni, un sussurro un vero pandemonio. Ed ora siamo al pranzo. Venti ufficiali furono serviti con cibi adatti al loro rango. I gregari si arrangiavano da sè nella cucina. Per dieci giorni tavola pronta, servizio a puntino. Di che desideravano erano appagati. Nel forno non fu mai spento il fuoco. Sgraziati i servi di casa! Impararono presto i sottufficiali a che ora si imbandiva il pranzo o la cena e dai villaggi vicini, ove stavan coi loro capi di soldatesca venivan lesti ad udire gli ordini di Moharemi. Appena si alzavan da tavola i magnati, una serqua di valorosi entrava in refettorio e gridando alla serva: «Presto, vino, acquavite, pomi, noci, castagne, tutto divoravano e via». Avevano preso gli ordini, così alla domani. Mai quei benedetti ordini terminavano.

Era poi un tempo bellissimo, mite assai, quantunque d'inverno. Padre, ripetevano fino alla nausea, al missionario, padre, vedete quanto «i madhi Perenni», (la grande Provvidenza), ha voluto dimostrare al mondo che ama Ahmeti. Veramente Ahmeti è il predestinato da Dio a salvare la sua nazione. Il cielo stesso ha voluto dare un segno portentoso di amore, di predilezione per Lui. Dai primi di gennaio in cui siamo partiti per la campagna, fino ad oggi, una giornata più ridente dell'altra. Non burrasche, non freddo, non vento, non neve, non piogge. Una primavera senza mosche, senza insetti. Viva Ahmeti amato da Dio! E chi può lottare con colui che ha la forza di Dio con sè?»

Da Shala Moharemi aveva condotto in catene dietro a sè, Gelosh-Marku di Mekshai di Shala e Lek-Vukzani di Abbati di Shala imputati rei dell'assassinio del capitano Ferit-Frashëri.